

## ARCHIVIO > SOLO QUI

23 gennaio 2009

Il festival internazionale del turismo religioso

### Così a Roma si fa "experience" del Sacro

Viaggio un po' scettico tra padiglioni e stanze tibetane

**Uno spiazzo**, un sentiero di lastre prefabbricate, capannoni a perdita d'occhio. Ulivi trapiantati di fresco o ancora nei vasi, ingresso nord della Nuova Fiera di Roma. Ecco l'accesso al primo festival internazionale del turismo religioso, il Journey of the spirit festival, organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi di cui è vice presidente e patron Monsignor Liberio Andreatta, il prelado che, al polo nord, riuscì con, Mike Buongiorno, dove aveva fallito Umberto Nobile: piantare la croce papale sul cucuzzolo del pianeta.

**La cosa più spirituale** che si vede sono gli ulivi agonizzanti. Che ci troviamo in una delle capitali della prima religione del mondo è difficile a dirsi. Entriamo. Le hostess non sono sguarnite come a una serata in disco o come le pin up del Motor Show. Ma per il resto potremmo anche essere ad una fiera dedicata all'igiene dentaria. Solo avvicinandoci agli stand si comincia a capire che non è così: suore di bianco o grigio vestite si rincorrono sui tapis roulant e salutano, oberate di buste di plastica stracolme di depliant (verosimilmente inutili), i sacerdoti che vengono loro incontro. Un prete di una certa età arranca con sotto il braccio un planisfero arrotolato.

Il sacro è scuro. **I colori sono spenti**. Per vedere i Caravaggio conservati a San Luigi dei Francesi e decine di altri quadri occorre pagare un obolo al dio della corrente elettrica. Ci si potrebbe domandare come questa caratteristica, se non esigenza, della sacralità si possa mantenere nel mondo al neon di un'area fieristica. Stand 9: l'accesso è da un affaccio sul padiglione, enorme. Giù in basso, la riproduzione della penisola divisa federalisticamente in tre occupa quasi per intero l'hangar: il nord, il centro, il sud e le isole galleggiano su un assai discutibile moquette con impresso sopra il disegno di un pavimento in mattoni. La penisola è percorsa per intero da lucette rosse che fanno assomigliare il tutto a una mega riproduzione dell'allegro chirurgo. Segnalano i luoghi di culto: lucetta rossa per San Giovanni Rotondo, Loreto, le tappe della via Francigena, i santuari della Sicilia orientale e tutti gli altri territori pronti a ricevere ogni domenica autobus zeppi di comitive di signori e signore di mezza età con cappellino e bastone. Ai lati, sotto le immagini di San Pietro mandate a loop, gli stand delle varie regioni che si sponsorizzano i propri territori di culto.

Per gli addetti ai lavori pare sia **molto importante fare tutto ciò**. Visto da qui è vagamente ridicolo. Nei pressi del litorale laziale quattro sacerdoti hanno appena terminato la loro performance di canto (non ci riescono a dire se si è trattato di greogoriano o di non altrimenti detti canti sacri della Sardegna). Dalla costa Smeralda e da Orosei qualcuno risponde con un timido applauso. La luce è soffusa (ecco risolto il mistero del sacro), anche suggestivo, (non fosse per l'Autogrill che ci sorprende alle spalle appena scendiamo e, soprattutto, per la moquette di cui sopra) ma i pochi avventori si lamentano: due anziani dicono al barista che con quella luce li si stancano gli occhi e che non si capisce a cosa dovrebbe servire quella stanza. Probabilmente non hanno adeguatamente apprezzato i touch screen che, regione per regione, illustrano le sacre location. E non sono degli addetti ai lavori. Il barista non risponde ma si lamenta dei soli cinque kilogrammi di caffè che sono stati venduti. Apprendiamo che in una media fiera di tre giorni, vengono solitamente usati quattordici kili di caffè.

Padiglione 7, **la fiera a forma di fiera**. I dubbi tentativi di sacralizzare il sacralizzabile si sciolgono del tutto. Solo una lucetta di San Francesco in una teca crea uno scarto con la sopraccitata esposizione dell'igiene dentaria. A questo punto è un lungo pellegrinaggio tra stand con madonne alte un metro e mezzo, monografici sui luoghi di Padre Pio che affacciano sull'Asia Onlus "Aiutare l'Asia avvicina al Tibet" e cose del genere. Più avanti molto secolari agenzie di viaggio presentano i propri prodotti con personale in cravatta viola. San Gabriele dell'Addolorata fa splendida mostra di sé al bancone espositivo del santuario a lui dedicato, dal quale riusciamo a portarci via: l'adesivo da parabrezza dell'auto "San Gabriele proteggimi", un segnalibro con la preghiera dello studente "Caro San Gabriele affido alla tua protezione i miei studi...", e, soprattutto, il libretto contenente tutti i testi del Musical dedicato al santo con in copertina un censurabile fotomontaggio dell'attore che lo impersona sullo sfondo del Gran Sasso d'Italia. Tema di questa prima edizione del Josp è l'agostiniano "Canta e cammina". E mentre camminiamo tra la postazione di Bakeka.it, (sito di annunci on-line con su le scritte: Cerki la tipa? Cerki lavoro? Ecc..), Carabinieri, Polizia postale, lascia qui il tuo curriculum ecc. nelle nostre orecchie alta si staglia la voce di Antonella Ruggiero che gorgheggia dall'area Meeting & Performance.

**Nei giorni precedenti** si erano esibiti Dolcenera, Ron e gli Zero Assoluto in una lista di eventi che ricorda pericolosamente le compiante Feste dell'Unità. Proprio davanti alla zona concerti, c'è un punto promozionale della Tim che per l'occasione offre ai pellegrini una speciale offerta (esplicitamente riservata per l'Orp: "Senza Confini: Parli a 0 cent senza scatto alla risposta con tutti i numeri italiani quando sei in Francia, Spagna e Portogallo") reclamizzata con l'immagine di un frate che fotografa dei fedeli di fronte ad una non specificata chiesa barocca (quando si dice il target di un messaggio promozionale). Di bancone in bancone, ci viene offerta, a noi cercatori di

## ACCESSO ABBONATI



## UTILITÀ

[Dimensione testo](#)

[Stampa l'articolo](#)

[Cerca nel sito](#)

[Segnala a un amico](#)

noi stessi, la possibilità di un rapido tour all'Oasi di San Giuseppe a Roma, oppure una più impegnativa "Crociera religiosa" con Evolution Travel: "Seguendo le orme di San Paolo a Rodi ed Atene e omaggiando San Gerassimos a Cefalonia e San Biagio a Dubrovnik. Momenti di riflessione e di preghiera uniti a Momenti di Divertimento e di Relax. Otto giorni".

Per ritrovare un'allure di sacralità occorre cambiare padiglione andando nel terzo e ultimo ambiente: Pavillon 8, Journey (i primi due si chiamavano Italy (sic) e World). All'ingresso un rumore basso sostenuto ci spaventa un po'. Rimaniamo perplessi. Dalla reception ci spiegano che quelli che sentiamo sono i suoni dell'area experience (Sic!). Naturalmente affascinati ci avviamo in quella direzione lasciandoci alle spalle un secondo autogrill (verosimilmente ce n'era uno anche nella precedente area, ma non ce ne siamo accorti. Non dava troppo nell'occhio. In uno stand ci hanno offerto dei taralli che noi abbiamo cristianamente accettato). I nostri piedi calpestano un secondo modello di moquette con su disegnati dei sampietrini. Anche qui la luce è soffusa. Ci stiamo preparando all'experience. Giusto il tempo di notare le arcate in plastica a imitazione di volte in mattoni che ci accompagnano ad ogni crocicchio.

Mentre continuiamo a camminare ci lasciamo ai lati modelli di armature romane, altri stand di vari enti pubblici italiani e non, una riproduzione della nuvola di Fuksas (probabilmente rimasta lì per caso come anche le riproduzioni delle divise dei soldati della Beozia o degli etruschi). A un tratto dobbiamo entrare in una cosa che ricorda una quinta teatrale, dietro alla quale si intuiscono le strutture del capannone (cioè, più che intuire, sbagliando, ci finiamo dentro). Sotto i nostri piedi un non meglio specificato percorso di sabbia che entra in maniera anche abbastanza fastidiosa nelle calzature. La sabbia dopo un paio di curve finisce ed eccoci nel centro del settore: su un lungo schermo vengono proiettate con una logica che ci sfugge (ma l'importante è la suggestione, pare di intuire. E l'experience) Budda, la luna, vishnu, gente che si lava nel Gange, sufi, il Cristo di Rio, candele, tante candele, una stella di Davide, due mani conserte, una colomba bianca, una colomba bianca mentre spicca il volo, un girasole. La musica si fa sempre più "suggestiva".

A un certo punto gli altoparlanti esterni (rompendo l'atmosfera che in ogni modo si andava creando nostro malgrado) annunciano un non altrimenti identificato rito sciamanico (apprendiamo che nei giorni precedenti c'erano state anche danze tibetane accompagnate da canti gregoriani. Il tutto con un certo successo) e che Gianni Alemanno ha introdotto il concerto della Ruggiero. Approfittiamo dell'incantesimo infranto dall'annuncio e usciamo dall'area experience. Usciamo dal padiglione. Usciamo dalla prima fiera internazionale degli itinerari dello spirito.

Avremmo anche potuto partecipare al concorso a premi "Walk and win with Josp fest" ("In palio premio consistenti in Crociere ed Itinerari, per un ammontare complessivo di euro 9.422,00 iva esclusa"), avremmo potuto esserci alla distruzione del Mandala tibetano con distribuzione della sabbia ai presenti, avremmo potuto. Ma non l'abbiamo fatto. Siamo usciti ripassando accanto agli ulivi. Alla fermata Fiera di Roma, un signore si riposa sedendosi su una copia di Avvenire stesa su un gradino, una suora di inerpicca sul passamano della scala. Il treno da Fiumicino ci riporta nella capitale della cristianità.

*di Roberto Anselmi*

---

Categorie articolo: [Religione](#) /

---